

Dott. Dino Basili, RAI, Roma:

*Ha chiesto il significato della parola alleccorito, non reperibile negli odierni dizionari e da lui incontrata in una traduzione italiana del libretto repubblicano e libertario dell'umanista francese Étienne de La Boétie, dal titolo Discours de la servitude volontaire ou le Contr'un, pubblicato nel 1576. La traduzione italiana, col titolo apocrifo Il Contr'uno, è di Pietro Fanfani e fu pubblicata nel 1864.*

Pietro Fanfani, nato nel 1815 a Colle Salvetti, nella provincia di Livorno, fu un eminente rappresentante del purismo linguistico toscano dell'Ottocento. Editore di testi antichi e bibliotecario, la sua principale operosità fu lessicografica; ecco i titoli di tre suoi vocabolari: *Vocabolario della lingua italiana*, 1855 e 1865; *Vocabolario dell'uso toscano*, 1863; *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, 1877, compilato insieme con C. Arlia. I titoli dei due ultimi bastano a indicare il suo orientamento.

L'enunciato in cui compare, nella traduzione fanfaniana del *Contr'uno*, la parola *alleccorito* («un popolo... alleccorito alla libertà») orienta verso il significato. Ma, visto l'indirizzo linguistico del Fanfani, conviene sperare di trovarla in uno dei suoi vocabolari. La troviamo infatti nel suo *Vocabolario della lingua italiana* (1865), come verbo *alleccorire* “far risvegliare l'appetito della gola”, col rinvio al successivo *alleccornire*, con lo stesso significato e con quello metaforico di “allettare”. Poiché ci viene il sospetto che si tratti di una variante locale, cioè di un dialettalismo, ricorriamo al *Vocabolario dell'uso toscano* dello stesso autore che registra *alleccorire* rinviano alla propria fonte: il manoscritto *Vocabolario lucchese* di Bianchini. E il *Vocabolario lucchese* di Idelfonso Nieri (1902), che ha tra le sue fonti il Giannini, registra *alleccurire* “alleccornire, adescare con *léccori*”; e *léccoro* è definito “Lecco, Leccume, Attrattiva”. I nostri due maggiori dizionari della lingua italiana, ricchi di esempi d'autore, il Tommaseo-Bellini e quello fondato da Salvatore Battaglia e che va sotto il suo nome, non registrano *alleccorire*, ma *alleccurire* “risvegliare l'appetito della gola” e, metaforicamente, “allettare”, voce che il Tommaseo-Bellini dà come già trecentesca ma ormai morta e che fa derivare da *leccornia*. Il Battaglia registra anche *alleccornire*, usato dal moderno scrittore Enrico Pèa, nato nella provincia lucchese, quindi parola tuttora viva e di ambito locale coi significati di “allettare, attrarre”. Tutte queste forme risalgono evidentemente a *leccare*, che ha molti derivati, quali *leccone* “ghiotto”, *leccume* “cosa appetitosa”, *leccornia* e *lecco* dello stesso significato, registrati già nel Tommaseo-Bellini. L'*alleccorire* usato dal Fanfani nella traduzione del *Contr'uno* del La Boétie (p.37) sembra dunque, allo stato della documentazione, una variante di area lucchese, usata ad insaporire quel testo. Sorge a questo punto la domanda: qual è la parola francese che il Fanfani sente il bisogno di tradurre con una parola non fiorentina e dialettale? L'espressione francese da lui tradotta è *affriandés à la liberté*, letteralmente “ingolositi della libertà”. Tanto la parola francese che l'italiana risalgono al vocabolario della cucina.

Giovanni Nencioni